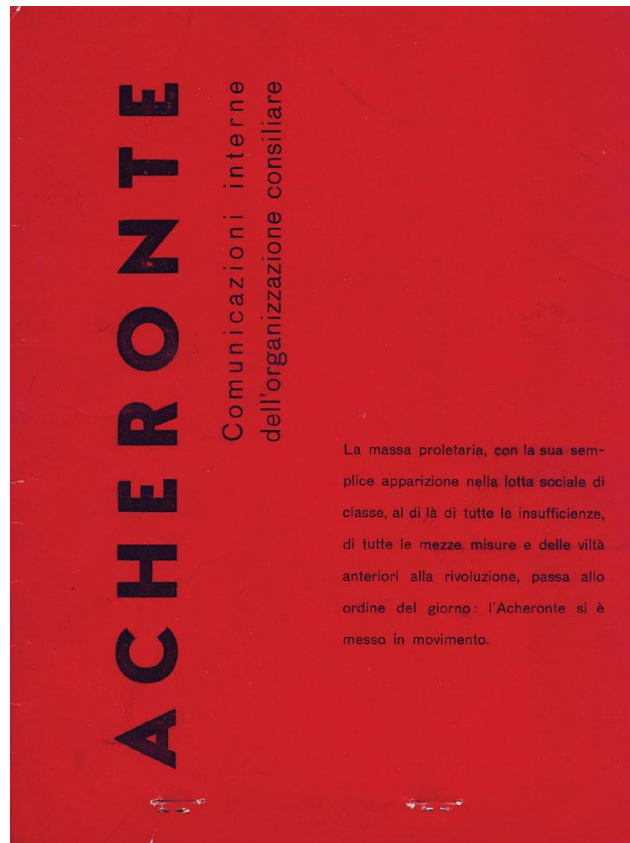


Teses para a Abolição do Trabalho

Organização Conselhistas



14/11/1970

Conteúdo

Páginas originais 4

1. A ideologia do trabalho é o estratagema com que a sociedade atual consegue retardar sua ultrapassagem, já agora possível, no sentido de uma sociedade sem classes e livre da escravidão do trabalho.
2. O mercado mundial, na sua última fase: a troca de mercadorias materiais subsiste apenas como forma econômica em vias de superação; a forma mais evoluída, doravante realizada em escala planetária, é a troca de mercadorias ideológicas.
3. As ideologias, fundamento da atual riqueza das nações, são as mercadorias em sua moderna versão: o seu valor é proporcional à duração do consenso que conseguem garantir. Elas são a forma pela qual se manifesta o capital, e é através delas que o poder se exerce.
4. A ideologia permutada entre os estados, inclusive os "comunistas", será posteriormente distribuída ao proletariado, para ser consumida, no varejo. Vem imposta sob a forma de leis naturais: o trabalho como maldição contínua e a produção como necessidade inelutável.
5. Porém, a lógica do trabalho contém as condições para sua total superação. O capital poderia, hoje, reduzir o tempo de trabalho à metade: as forças que se dizem revolucionárias incluem nos seus objetivos a redução progressiva do tempo de trabalho, já que representam assim o dissenso consentido.
6. A produção imposta de mercadorias materiais e o consumo imposto de mercadorias ideológicas se identificam, e o regime salarial ocupa as 24 horas do dia, alternando as duas imposições. A jornada de trabalho é, doravante, de 24 horas: vida produtiva e vida cotidiana coincidem, desde já, na sua miséria.
7. Nenhuma forma de trabalho assalariado, mesmo que uma possa minimizar os inconvenientes da outra, pode eliminar os inconvenientes do próprio trabalho assalariado. Portanto, é necessário que o pensamento se arme durante a ação.
8. Na revolta proletária de Reggio Calabria - como antes, nas de Casetta e Battipaglia -, isso aconteceu. O proletariado se constituiu em ralé para lançar seu desafio consciente à inconsciência da ordem constituída. A solidão do proletariado, a aparência obscena e ameaçadora de suas insurreições deixam consternados seus opressores e falsos protetores.
9. Os companheiros napolitanos e os devastadores calabreses esclareceram, de uma vez por todas, que a nova luta espontânea começa sob o aspecto criminal e se lança na destruição das máquinas do consumo permitido.

10. Hoje, em Reggio, os motivos de revolta são considerados "fúteis". De fato, o proletariado não tem alguns motivos para rebelar-se, porque os têm todos; não há reivindicações particulares a apresentar ao poder, porque seu objetivo é a destruição de todo poder que não seja exercido pelos conselhos proletários.

11. Os Conselhos Proletários não exigirão nada menos do que a destruição desta sociedade, a abolição do trabalho, a eliminação violenta de toda instituição separada (escolas, fábricas, prisões, igrejas, partidos etc.), após o que existirá o poder decisório de cada um no poder unitário e absoluto dos Conselhos.

12. Os Conselhos Proletários nada mais serão do que o início da construção, por todos, da vida livre e feliz hoje relegada aos desejos e sonhos produzidos pela infelicidade da atual sobrevivência.

13. Proletários conscientes, que a maldição do trabalho seja maldita, que a inelutabilidade da produção se transforme no seu luto.

Páginas originais

TESI PER LA LIBERAZIONE DAL LAVORO

1. L'ideologia del lavoro è lo stratagemma con cui la società repressiva riesce a ritardare il trapasso generalizzato già ora possibile ad una società senza classi e libera dalla schiavitù del lavoro.
2. Il mercato mondiale è nella sua ultima fase: lo scambio dei prodotti materiali sussiste solo più come forma economica in via di superamento; la forma più evoluta ed ormai realizzata su scala planetaria è lo SCAMBIO DI MERCI IDEOLOGICHE.
3. L'ideologia, fondamento dell'attuale ricchezza delle nazioni, sono le merci nella loro moderna versione: il loro valore è dato dal tempo di consenso che riescono a garantire. Esse sono la forma in cui si manifesta il capitale ed è attraverso ad esse che si esercita il potere.
4. L'ideologia, scambiata tra gli stati, quelli comunisti non esclusi, viene poi distribuita al minuto al proletariato per essere consumata. Viene imposta sotto forma di legge naturale: il lavoro come maledizione continua e la produzione come necessità ineluttabile.
5. La logica del lavoro contiene però le condizioni per il suo totale superamento. Il capitale potrebbe oggi ridurre il tempo di lavoro della metà: le forze sedicenti rivoluzionarie includono nei loro obiettivi la riduzione progressiva del tempo di lavoro poiché rappresentano il dissenso concesso.
6. La produzione estorta di merci materiali ed il consumo impo₍₁₎

-
- (2)
- sto di merci ideologiche si identificano ed il salariato occupa le sue 24 ore alternativamente nell'una e nell'altra forma. La giornata lavorativa è ormai di 24 ore: vita produttiva e vita quotidiana coincidono per la loro miseria.
7. Nessuna forma di lavoro salariato, sebbene l'una possa eliminare gli inconvenienti dell'altra, può eliminare gli inconvenienti del lavoro salariato stesso. Perciò è indispensabile che il pensiero si armi nelle strade.
 8. Nelle rivolte proletarie di Reggio Calabria, come prima di Caserta e Battipaglia, ciò è avvenuto. Il proletariato si è costituito in **TEPPA** per lanciare la sua sfida cosciente all'incoscienza dell'ordine costituito. La solitudine del proletariato ed il volto oscurato e ghignante delle sue insurrezioni lasciano costernati i suoi oppressori ed i suoi falsi protettori.
 9. Gli amici napoletani di Agostino ed i devastatori calabresi hanno chiarito, per l'ultima volta, che la nuova lotta spontanea comincia sotto l'aspetto criminale e che si lancia nella **DISTRUZIONE DELLE MACCHINE DEL CONSUMO PERMESSO**.
 10. Oggi a Reggio i motivi di rivolta sono definiti "futili". Infatti il proletariato non ha particolari motivi per ribellarsi poiché li ha **TUTTI**; non ha richieste particolari da rivolgere al potere poiché il suo obiettivo è la distruzione di **OGNI POTERE** che non sia quello esercitato dai **CONSIGLI PROLETARI**.

- .11. I Consigli Proletari non chiederanno nulla di meno della distruzione di questa società, dell'abolizione del lavoro, dell'eliminazione violenta di ogni istituzione separata (scuola, fabbrica, prigione, chiesa, partito, etc.) poichè esisterà il potere decisionale di ciascuno nel potere UNITARIO ED ASSOLUTO dei Consigli.
- .12. I Consigli Proletari non saranno nient'altro che l'inizio della costruzione da parte di tutti della VITA libera e felice oggi relegata nei desideri e nei sogni prodotti dall'infelicità dell'attuale sopravvivenza.
- .13. Proletari coscienti, che la maledizione del lavoro sia maledetta, che l'ineluttabilità della produzione diventi il suo lutto.

Nota. Questo testo è stato diffuso dall'organizzazione consiliare nell'ottobre 1970.

oooooo

AVVISO AD ALCUNI COMPAGNI RELATIVAMENTE ALLA COSTITUZIONE DELLA ORGANIZZAZIONE CONSILIARE

La situazione presente dello sviluppo delle lotte proletarie impone, a nostro avviso, delle precise scelte a tutti coloro che intendono porsi sul terreno dell'eversione coerente. Scelte che, beninteso, devono articolarsi sul duplice momento della teoria-prassi e dell'organizzazione minima conseguente.

Ebbene, a noi sembra che l'attuale frammentazione delle forze

(3)

(4)

che vogliono essere rivoluzionarie (e, per ciò stesso, anti-gerarchiche e consiliari) non sia più oltre tollerabile. Infatti ciò, oltre ad impedirci una seria opposizione alle montante correnti burocratico-leniniste di cui l'esempio più recuperatorio e spettacolista è senz'altro fornito da "Lotta Continua", blocca ed isterilisce la ricerca teorica, riduce gravemente la possibilità di praticare correttamente le nostre ipotesi ed infine ci pone sull'infido terreno di chi non riesce a concretare la critica dell'ideologia dell'organizzazione (militantismo) in prassi dell'organizzazione contro l'ideologia coagulata.

E' peraltro evidente che è necessario respingere, prima di tutto in noi stessi, qualsiasi tentativo volontaristico (e quindi velleitario) di "ricongiungimento" di forze (siano esse determinate da singoli compagni o da piccoli gruppi) eversive che non sia fondato sul minimo di accordo teorico ed organizzativo. Il nostro obiettivo pertanto non è quello dell'unione di varie forze, bensì quello dell'unità tra di esse, fuori da qualsiasi tentazione gerarchica o burocratica.

Le basi minime di accordo, sotto cui è impossibile scendere pena la degradazione di noi stessi a "militanti ideologici", sono, a nostro parere, le seguenti:

- a) il massimo di coerenza tra ciascuna tesi formulata e tra la formulazione teorica e l'attuazione pratica (divulgazione, comunicazione, intervento ed azione diretta);

Biblioteca Anarquista



Organização Conselhistas
Teses para a Abolição do Trabalho
14/11/1970

Backup da Biblioteca Virtual Revolucionária (GeoCities) disponível em <https://libcom.org/library/arquivo-com-o-conte%C3%BAdo-completo-da-biblioteca-virtual-revolucion%C3%A1ria>
Publicado originalmente na revista "Acheronte", Turim, páginas 1 e 2, sob o título "Comunicazioni interne dell'Organizzazione consiliare" em 14/11/1970. Original disponível em <http://www.nelvento.net/critica/acheronte70/pag01.htm>, arquivado em <http://web.archive.org/web/20200131204151/http://www.nelvento.net/critica/acheronte70/pag01.htm>

bibliotecaanarquista.org